Anno 54 - Numero 77

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 30 Aprile 1919 | Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7
a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

La Camera dei deputati pienamente solidale col Governo

gli affida la tutela dei supremi diritti d' Italia

La storia del discorso di Orlando - I discorsi di Luzzatti e Turati - Il voto

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 29. — La seduta si apre alle ore 14. Presidenza del Presidente Marcora.

La Camera è affollatissima e le tribune sono gremite in attesa delle comunicazioni del Governo.

L'aspetto dell'aula è imponentissimo.

Le comunicazioni dell'on. Orlando

ORLANDO, (presidente consiglio dei ministri) (segni di vivissima attenzione). — **Poichè il principale dovere, in quest'ora grave per l'Italia e pel mondo, è di conservare la maggior calma e serenità, io dichiaro che queste mie comunicazioni intendono essere una obiettiva e imparziale esposizione di fatti, di guisa che la rappresentanza nazionale possa avere tutti quegli elementi che le occorrono per pronunciare un giudizio sia sull'opera del governo che della delegazione italiana al congresso della pace, sia sulla situazione quale risulta dagli ultimi dolorosi avvenimenti.**

Il parlamento deve, anzitutto, pronunciarsi sulle ragioni che consigliarono alla delegazione italiana di sospendere la sua partecipazione alla conferenza della pace. In verità, le cause immediate di tale risoluzione sono perfettamente note al pubblico ed io penso che esse bastino a spiegare ed a giustificare la nostra decisione; mi sembra opportuno, tuttavia, di ricordare qui, per rapidi cenni, quale fosse stata l'attitudine della delegazione italiana in tutta quella fase delle trattative che cominciò a svolgersi dalla metà circa del mese di marzo.

L'avvertimento alle potenze alleate

Tutto il lavoro preparatorio era allora compiuto e dovendo determinarsi il programma delle deliberazioni definitive, non parve possibile di negare che avessero la precedenza le questioni relative alla pace con la Germania. Si convenne che quelle riguardanti l'Italia seguissero immediatamente, da poichè come io dichiarai più volte, e nella maniera più ferma, che lo spirito e il testo dei trattati d'alleanza imponevano che la pace dovesse essere una pace generale. Era quindi ovvio che, nel momento in cui furono stabilite quasi del tutto le condizioni di pace con la Germania e si proponeva di convocare i plenipotenziari tedeschi, io ricordassi le dichiarazioni da me fatte, cui si rispose riconfermando i consensi già espressi, ma osservando che nel periodo non breve, che sarebbe corso fra l'atto di convocazione e l'effettivo inizio della discussione coi delegati tedeschi, vi era modo di definire, almeno nelle grandi linee, i criteri secondo i quali sarebbero stati risolte le questioni territoriali italiane.

Io non disconosco la possibilità ed anche l'opportunità di ciò, ma poichè non potevo neanche escludere la possibilità che l'accordo nei rapporti con l'Italia non fosse potuto raggiungere, avvertivo i governi alleati ed associati che, in tal caso, io non mi sarei potuto associare alla conclusione della pace con la Germania per la ragione già detta e, cioè, che i trattati non meno che l'equità volevano che la pace fosse generale, e comprendesse così l'Italia, come i suoi alleati (approvazioni).

I rapporti con le altre delegazioni

Mi è grato intanto dichiarare che in tutto il periodo di trattative e di deliberazioni in cui furono elaborate le condizioni di pace con la Germania i nostri rapporti con le potenze alleate ed associate non poterono essere nè più amichevoli nè più cordiali.

Mentre la parola d'Italia cercò sempre di portare ai lavori della conferenza un contributo leale ed un grande spirito di solidarietà, debbo da parte mia riconoscere che in tutte le questioni che direttamente e indirettamente toccano gli interessi italiani, come ad esempio in quella delle riparazioni da chiedere agli stati nemici, le ragioni dell'Italia furono alla loro volta considerate dalle altre potenze con criteri amichevoli e giusti. Aggiungo inoltre che se in tutto quel periodo le vitali questioni italiane cioè la determinazione delle frontiere territoriali non furono come non potevano essere argomento di formali discussioni di conferenza, tuttavia non mancò la delegazione italiana di farle largamente considerare non solo per mezzo di atti e di documenti che faceva pervenire alle altre delegazioni, ma anche in frequenti conversazioni personali.

Posso nettamente affermare che se da queste conversazioni poteva certamente desumersi che una divergenza di vedute esistesse fra i vari governi e sopratutto fra il governo italiano e quello americano, mai ebbi ragione di credere che tale divergenza fosse assolutamente inconciliabile; chè anzi fino alla consegna del memorandum da parte del presidente Wilson avvenuta il 14 aprile e di cui dirò appresso, mi si era sempre assicurato che a definitive conclusioni nei nostri riguardi la delegazione americana non era ancora pervenuta.

Io poi avevo avuto cura di dichiarare più volte e con tutta quella fermezza che è conciliabile con la cortesia che il programma delle rivendicazioni territoriali italiane si fondasse su alcuni capisaldi essenziali il cui accoglimento costituiva per il governo italiano una condizione assoluta (approvazioni).

Questa è, in sintesi, la storia dell'attività rivolta dalla delegazione nel periodo che corre dalla metà di marzo sino al 13 aprile, nel qual giorno si deliberò la convocazione dei delegati tedeschi con quelle mie riserve di cui ho detto poc'anzi.

Il memorandum di Wilson e la risposta di Orlando

Il 14 aprile io ebbi due lunghi colloqui col signor presidente Wilson nei quali tutta la questione territoriale italiana fu lungamente e profondamente discussa, e fu in conclusione di esse che il signor presidente mi consegnò un memorandum che mi disse rappresentare il pensiero del governo americano sulla questione.

Non solo io ebbi l'autorizzazione di comunicare al parlamento italiano quel memorandum, ma di ciò mi fu anzi manifestato il desiderio che mi fu poi riconfermato anche nell'ultima riunione di giovedì scorso 24 aprile.

Questo memorandum io ho curato che sia distribuito agli on. deputati e senatori.

Ma intanto, poichè quel memorandum negava all'Italia ogni diritto sulla Dalmazia e sulle isole, riconosceva a Fiume una libertà incompleta ed arrivava sino a spezzare l'unità dell'Istria. Io non poteva avere esitazione alcuna, ed espressi al signor presidente l'assoluta impossibilità in cui mi trovavo di accettare una pace sulle condizioni indicate, la quale non ci dava piena soddisfazione su nessuno di quei tre punti essenziali (vive approvazioni).

E di più aggiunsi che, in tali condizioni, la delegazione non sentiva di potere utilmente per gli altri e degnamente per sè persistere in conversazioni cui mancava una base accettabile, e che mi riservavo, prima di prendere una più radicale decisione, di mettermi in comunicazione coi rappresentanti delle potenze alleate, verso cui l'Italia era legata da rapporti speciali. Il signor presidente manifestò con molto calore il suo rincrescimento per tale ipotesi, aggiungendo che avrebbe fatto il possibile per scongiurarla. Mentre all'uopo egli considerava opportuno ed utile che le due potenze alleate, Francia ed Inghilterra, si fossero adoperate a cercare un mezzo di conciliazione, aggiungeva che, per conto suo, avrebbe fatto riesaminare la questione dai suoi esperti (commenti vivaci) **per vedere se e quali concessioni potevano ancora farsi alle aspirazioni italiane.**

In cerca di una via di conciliazione

I giorni successivi furono destinati alla ricerca di tale via di conciliazione da poichè, allora come sempre, la delegazione italiana non si era irrigidita in una attitudine intransigente, cieca ed ostinata. A ciò essa era indotta da un alto sentimento di dovere che le vietava di lasciarsi dominare da considerazioni esclusivamente egoistiche in guisa da trascurare pur nella necessaria difesa dei diritti d'Italia altre imperiose necessità dell'ora, quali erano per l'appunto il non ritardare la pace del mondo, e l'evitare che la magnifica unione durata 4 anni coi popoli alleati attraverso rischi e sacrifici inesprimibili, potesse all'ultima ora decisiva essere compromessa anche dalla semplice apparenza di un dissidio.

La comparsa del messaggio del pres. americano

La delegazione italiana era disposta a continuare nella ricerca di un mezzo conciliativo e vi era appunto in via di discutere una tale possibilità, per cui ero in diretta relazione col primo ministro inglese, allorchè mi toccava di leggere, già pubblicato nei giornali di Parigi, il messaggio presidenziale che vi è noto.

Parve allora alla delegazione che questo nuovo atto fosse di un enorme gravità non solo perchè rendeva pubblico un dissenso, che per quanto profondo, poteva dirsi sino allora interno, ma anche, e più perchè, facendo dichiarazioni dirette al sentimento e alla volontà dei popoli in generale e del popolo italiano in particolare veniva in tal modo messa in dubbio quella pienezza di autorità e di prestigio che era necessaria ai delegati italiani per assorvere il compito loro nell'ora più grave e decisiva nell'ora del dibattito (vive approvazioni, vivi applausi) **e ciò anche se diverse fossero state le intenzioni del signor presidente come egli volle dichiararmi in forma assai cortese** (commenti).

Per noi insomma sorgeva da quel momento una tagliente questione pregiudiziale che ci impediva così di rifiutare come di accogliere alcuna proposta senza rimetterci in diretta relazione col paese e col parlamento italiano a cui soltanto e non ad altri spetta di esprimere giudizi sulla condotta e sulla responsabilità del governo italiano (vivi generali e prolungati applausi. I deputati sorgono in piedi).

I punti di vista dei vari governi

Riassunta così brevemente, ma fedelmente, tutta la storia dei fatti che sinora si sono svolti, è dovere mio di chiedere al cospetto dell'assemblea nazionale, se il Governo e la delegazione italiana, agendo come hanno agito, sono stati fedeli interpreti del pensiero e della volontà del Parlamento e del paese. (I deputati sorgono in piedi; grida ripetute: si! si!). **Se ciò riguarda il passato, vediamo ora quale sia la situazione presente, e prima di tutto riassumiamo i punti di vista dei vari governi per quel che concerne le questioni territoriali italiane. Questi punti si racchiusero quasi in forma di epilogo nella lunga conversazione che giovedì scorso, 24 aprile, io, richiestone, ebbi insieme col collega on. Sonnino, col Presidente degli Stati Uniti e coi primi ministri di Inghilterra e di Francia** (segni di vivissima attenzione).

Il punto di vista del Presidente degli Stati Uniti vi è noto, sia attraverso il suo messaggio, sia attraverso il «memorandum» fatto distribuire. Vi è pure noto, on. Colleghi, la mia risposta, e non credo vi sia da aggiungere altro. Il punto di vista dei due governi alleati, Inghilterra e Francia, può riassumersi così: essi hanno sempre, con perfetta lealtà, riconosciuto l'impegno d'onore da loro contratto col trattato di alleanza che lega i tre paesi, impegno che intendono fedelmente osservare. Hanno, però, dichiarato che poichè quel trattato non comprende, anzi esclude Fiume dalle rivendicazioni italiane, essi non credono di dover consentire su tale questione nel punto di vista italiano (commenti).

Ammetterebbero soltanto di far di Fiume una città libera ed indipendente a condizione, tuttavia, che ciò avvenga in forma di compromesso, e non già oltre ed a parte della integrale esecuzione dei patti del trattato (vivi commenti).

Il punto di vista italiano

Mi resta a dire quale sia il punto di vista italiano. L'Italia crede fermamente, innanzi tutto, che il complesso delle sue rivendicazioni, come le esposi nella mia risposta al messaggio presidenziale, si fondi su così alte e solenni ragioni di diritto e di giustizia che dovrebbe essere integralmente accolto, anche a prescindere da qualsivoglia trattato od impegno internazionale (vivissimi applausi).

Io non debbo ripetere qui ragioni di diritto storico e di solidarietà nazionali che sono scolpite nel cuore d'ogni italiano, in guisa da fondersi nella stessa nostra natura ed a rendere non solo superflua ma quasi offensiva una esposizione didascalica di statistiche tecniche e di rilievi geografici (vivi applausi).

Voglio bensì ripetere un semplice dato di fatto e cioè che se tutte le aspirazioni italiane sono accolte nella loro pienezza, l'Italia avrà pur sempre, in proporzione della sua popolazione, un numero di abitanti di razza diversa di gran lunga inferiore a quello di tutti gli altri Stati che in seguito alla grande guerra saranno composti e ricomposti (vivi applausi, commenti). **Onde l'accusa di sentimenti imperialistici ci addolora non meno di quanto ci offenda** (approvazioni). **Questo popolo italiano, che non certamente ha dato prova di cupidigia nella discussione dei miliardi richiesti per le riparazioni** (benissimo! bravo!) **che non mostra di eccessivamente commuoversi quando, in una forma o nell'altra, ricchi e vasti territori dell'Asia e dell'Africa** (vive approvazioni) **debbono essere distribuiti fra le nazioni belligeranti, che ha dimostrato, insomma, di cedere assai più al sentimento che all'utilità** (vive approvazioni, applausi) **fino al punto da rivelare un suo proprio difetto, cui il governo deve supplire: questo popolo, io dico, ha dimostrato la più alta misura della sua coscienza di lottare per un diritto sacrosanto, ritrovando in tutta la passione di quest'ora, intatte le sue energie di volontà, inesauste le sue riserve di entusiasmo e di sacrifici, allorchè si è trattato non di miliardi, non di colonie, non di ricchi territori, ma del grido dolorante dei propri fratelli** (vivi e generali applausi, cui si associano le tribune).

Per ciò, poi, che riguarda i rapporti coi nostri alleati, noi stimiamo ed amiamo troppo i generosi popoli di Francia e di Inghilterra ed i governi che li rappresentano, per non essere certi che essi avvertiranno come, al di là dell'obbligazione che deriva dal contratto che ci impegna con l'onore della firma, sia pur da considerare quanto il sentimento possa consigliare nei rapporti dell'amico coll'amico (vivissime approvazioni). **Misurò forse l'Italia alla stregua del suo trattato la estensione dei sacrifici che la guerra le impose?** (benissimo, bravo) **e chiese forse speciali risarcimenti o vantò titoli a speciali soccorsi, quando dovette sostenere non una parte dell'esercito austriaco, come era suo dovere secondo gli accordi presi, ma bensì il peso intero di esso?** (vivi applausi).

Io so bene che l'Italia, ciò facendo, compì puramente e semplicemente il suo dovere. Con uguale nobiltà gli alleati nostri affrontarono i moltiplicati sacrifici della guerra in mare, ma io voglio dire che questo è ormai più di una amicizia, è una solidarietà di sangue; ed è ben concepibile l'appello che noi rivolgiamo al popolo ed ai governi alleati, anche se esso si riferisca ad argomento non comportato dalla clausola di un trattato (vive approvazioni, applausi).

L'Italia può restare insensibile al grido di Fiume?

Non già fu l'Italia a porre la questione di Fiume; essa fu posta spontaneamente dalla città stessa (vivi e generali applausi) **per libero e spontaneo atto di volontà che ebbe la sua espressione iniziale nella dichiarazione fatta il 18 ottobre al Parlamento ungherese dal deputato che della città era il legittimo rappresentante e si riaffermò il 30 ottobre allorchè in nome del diritto di autodecisione dei popoli, proclamato dallo stesso presidente Wilson, si dichiarò città italiana, ed ha culminato finalmente nell'atto recentissimo col quale ha rivolto all'Italia la più ardente e tenace delle invocazioni** (applausi).

Ora si può umanamente concepire che una grande nazione, appena uscita da una terribile guerra, per cui spaventosi sacrifici ha sopportati, rimanga inerte ed impassibile all'appello veramente disperato di tanta gente che è sangue del suo sangue? (approvazioni). **Certamente, e lo dissi, l'Italia non ha qui nessuna tesi da presentare ai propri alleati come formalmente obbligatoria per loro, soltanto essa chiede che non si usi violenza sulla volontà di una città italiana** (vivi applausi).

Io non mi soffermerò in troppo minute interpretazioni del trattato di Londra per desumere che da esso non deriva alcun ostacolo che impedisca ai nostri alleati di considerare il problema di Fiume dal punto di vista italiano; dico che non occorre alcuna indagine in tale senso, poichè i governi stessi alleati hanno riconosciuto che nessuna obbligazione li lega per quanto riguarda Fiume, così che possono consentire che essa sia liberata, e sta bene. Ma quale libertà sarebbe quella che vietasse ad una collettività di decidere senza alcuna coercizione esterna, sulla propria sorte? (vivi applausi) **e di scegliere quei modi di convivenza nazionale e politica che essa preferisce?**

E il sentimento nostro che Fiume sia italiana, su che altro si fonda se non sopra una libera volontà di quel popolo? (benissimo). **Noi speriamo, noi confidiamo ancora che questo nostro appello sia accolto; per quanto ci riguarda è non solo un nostro ardente desiderio, ma altresì un nostro fermo proposito di non rompere l'alleanza, ma di restarvi fedeli. Vi resteremo fedeli non solo per l'impegno solenne che vincola la nostra parola, ma ancora più per la santità immortale del sangue versato in comune** (approvazioni).

Le battaglie combattute insieme

Nè ora, nè mai, cadrà dal nostro cuore il ricordo di quei giovani soldati d'Inghilterra e di Francia che sui nostri altipiani e lungo la corrente del Piave, caddero da prodi, difendendo il suolo d'Italia, come la stessa loro patria (vive approvazioni; vivi applausi), **nè il ricordo di quei valorosi figli nostri che nel sostenere l'urto tedesco sul contrastato passo di Reims e nel fiaccare allo Chemin des Dames l'ostinata resistenza nemica, mostrarono che non con più ardente devozione si potesse difendere la beneamata terra di Francia** (vivi e generali applausi).

Da tutte quelle zolle gloriose e benedette si eleva per tutti la maestà di un comando, questo: che gli alleati di ieri debbono pur esserlo oggi e che i popoli, tutti i popoli e fra essi in prima linea il grande popol americano (applausi), **i quali attraverso la dura scuola del sacrificio conseguirono la vittoria per una fulgida idea, in nome di questa stessa idea debbono avanzare sulle vie della giustizia e della civiltà, stretti in un vincolo di leale amicizia, che i dissensi personali non attenuano, che le contingenze degli eventi non infrangono** (applausi).

Per obbedire a questo supremo comando, il Governo italiano, consapevole della solennità dell'ora, riafferma dinanzi al Parlamento di conservare tutto quello spirito conciliativo che è compatibile colle invincibili esigenze della coscienza e della dignità nazionale. Colla stessa sincerità dirò che non mi è dato determinare in questo difficile momento in quali forme e in quali modi si possa raggiungere quell'intento, dappoichè nella finale solenne conversazione seguita il 24 aprile è sorto il dissidio dei nostri alleati e quello della potenza associata.

In presenza non d'una soluzione ma di un dissenso

Onde è che allo stato delle cose l'Italia non si trova già in presenza di una soluzione in cui gli alleati coincidano nelle rigorosa incorpassabile misura del patto convenuto e nella proposta di un compromesso nel quale essi tutti acconsentano che sia presentato dall'Italia, bensì invece in presenza di un dissenso che finisce col negare praticamente la possibilità attuale che determinate condizioni territoriali riservate all'Italia possano essere contenute in un trattato di pace accolto da tutte le potenze alleate ed associate.

Fin che a questo non si pervenga, finchè il complesso dissidio esistente fra i nostri alleati e la potenza associata non sia risolto, la conclusione della pace non è possibile nei rapporti dell'Italia e noi abbiamo già detto come non sia giustamente possibile una pace che non abbia il valore di una pace generale (vivissime approvazioni).

Con tutta l'onesta franchezza, è questa, onorevoli colleghi, la situazione cui ci troviamo di fronte; essa è già assai seria, e potrebbe divenirlo anche di più. Non occorre che io spieghi al mio paese tutta la gravità dei danni che in determinate ipotesi potrebbero minacciarlo.

Io sono personalmente convinto che il popolo italiano, che fu alieno da ogni spirito di cieca intransigenza e sinceramente desideroso di conservare le sue alleanze e le sue amicizie, potrà preferire di affrontare altri rischi e di soffrire ancora altri sacrifici, pur di non rinnegare le ragioni stesse onde per quattro anni ogni più terribile rischio ha affrontato, ogni più duro sacrificio ha sofferto (applausi). **Il Parlamento dirà solennemente se io ho ragione nel credere ciò** (approvazioni). **Noi attendiamo quindi il giudizio vostro con cuore sereno** (bravo).

E intanto con cuore sereno anche il popolo attenda gli eventi. Esso, che serbò incrollabile la fede e tenne saldi i nervi, l'animo fermo, ed alto lo spirito, pur nell'abbattersi di una spaventevole sciagura della guerra, perchè dovrebbe sentire ed agire diversamente ora, di fronte alle difficoltà, aspre certamente, che pur la pace presenta?

Senza debolezze, come senza iattanze, non lasciandosi nè vincere da turbamenti, nè trasportare da esaltazioni che potrebbero essere in ogni senso dannose, e in tutti i casi non degne di un popolo grande, l'Italia, anche in questo suo novello elemento dovrà dar prova della sua calma consapevole ed austera, la quale principalmente richiede che gli animi di tutti, in un comune fervore di devozione, tendano con volontà non scevra di concordia, ad affrontare e superare quest'ultima battaglia che il destino avrebbe dovuto risparmiarci.

Ancora una volta io invoco che in quest'ora, ora di immensa responsabilità, duri la tregua fra i dissensi degli uomini, fra i conflitti delle parti. A riprendere le nostre lotte attendiamo domani, e questo domani illumini la gloria dell'Italia (vivi, generali, prolungati applausi, che si rinnovano a

più riprese; i deputati sorgono in piedi e si affollano intorno all'on. Orlando, per stringergli la mano).

Il discorso dell'on. Luzzatti

LUZZATTI (segni di attenzione). Dei sacrifici nostri per questa guerra nazionale che l'Italia spontanea si elesse, degli effetti decisivi che essa ottenne per il conseguimento della vittoria collettiva, non pare sempre chiara la notizia fra gli alleati; la conoscono meglio i nemici che sentirono i nostri fieri colpi (vive approvazioni).

L'Italia fu troppo modesta nel proclamare i suoi successi (benissimo, bravo). Questa non è l'ora dei numeri, non ne consente l'esame l'ansia che assale tutta la nazione, ma sarebbe inconfutabile la dimostrazione che l'olocausto di vite e di mutilazioni, il peso degli obblighi finanziari, la decimazione delle fortune pubbliche e private, ci mettono insieme alla Francia a cui mandiamo il nostro fraterno saluto ed espressione di grato animo per l'iniziativa presa alla sua Camera per le rivendicazioni italiche (vive approvazioni).

Le reintegrazioni di ogni specie che potremmo attenderci dovrebbero essere almeno uguali a quelle degli altri alleati, ma il Presidente Wilson che nella conferenza di Parigi assunse una posizione preminente anche per essere a un tempo capo di Stato e di Governo, esente dalle consuete responsabilità del regime parlamentare (approvazioni), dopo lunghe negoziazioni, nella quali la pazienza nostra è attestata nell'alto discorso del presidente Orlando, ha conchiuso con quell'atto, argomento di meraviglia, e che ferì ogni cuore italiano (approvazioni).

Si poteva disputarci questo o quel beneficio materiale, ma non era lecito dubitare che il nostro Governo esprimesse il sentimento nazionale, quando difendeva l'italianità di Fiume e di altre città adriatiche italianissime anch'esse (vivi e generali applausi); era come a noi ci pigliasse la capricciosa vaghezza di negare il carattere americano ad antiche sedi del patriottismo in quegli Stati Uniti di cui noi confidiamo di poter sempre ricordare con compiacimento l'ospitalità data alle operose falangi dei nostri lavoratori (approvazioni).

Nella sua ultima epistola il Presidente, tagliata a mezzo l'Istria, dimenticando la definizione di Dante, esclude Fiume ed ogni città marittima della Dalmazia e delle isole essenziali per la nazionale difesa, dal nostro amplesso fraterno, e gli balena la speranza che il popolo italiano non terrà per il governo nostro, ma per lui. Il caso è nuovo e non ha riscontro nelle trattative diplomatiche. Governi e parlamento, ammirando l'entusiasmo patriottico del nostro popolo, devono moderarlo, non incitarlo. Non è lecito dubitare che la Camera, solidale col ministero, non dia una risposta, serena quanto vuolsi, ma ferma, imponente e chiara (benissimo, bravo!).

Però non basta una dichiarazione di solidarietà che cancelli l'effetto di siffatte asserzioni. In questo grave momento è indispensabile affermare al nostro governo la piena fiducia (riservandosi a ore più tranquille ogni eventuale critica) perchè nella tutela dei supremi diritti e degli interessi italiani sappia e si senta che cordialmente lo sostiene il Parlamento, espressione genuina dell'anima nazionale (vivi applausi).

Un duro compito ci è assegnato, poichè il plenipotenziario dominante a Parigi ci nega quasi tutto nell'Adriatico e gli altri due alleati, pur affermando di voler tenersi fedeli al patto di Londra, finora non ci consentono Fiume.

Ora non conviene dissimulare la dolente situazione. Il Trentino sino al al Brennero, e Trieste, non sono sufficienti al nostro patriottismo, ai nostri legittimi interessi. Per quanto si temperino con la prudenza, si è sparso troppo sangue, troppe fiorenti vite si recisero, troppe primavere, per adoperare le parole del grande oratore greco, perdettero gli anni nella nostra guerra, di troppi carichi aggravammo il presente ed il futuro, per non avere il diritto di chiedere che i nostri figli sparsi nell'Adriatico, anche quelli non compresi nel patto di Londra, si sentano in varia forma sotto la tutela della patria sospirata (vivi e generali applausi cui si associano le tribune).

Quei nostri figli, educati da un secolare martirio, sono i migliori, i più puri italiani (vive approvazioni), perchè ancora non saggiarono l'inevitabile divisione di parte, ma custodirono interamente nei loro cuori il culto pio di Venezia. Fiume, per recare un solo esempio, che nessun alleato, senza offendere la purezza della sua storia, può oggi aggregare alla Croazia, sa ormai di poter divenire una città libera e, nonostante questa sicura notizia, nonostante le offerte delle grosse compagnie (vivi applausi prolungati), le promesse dei lauti affari, la certezza di poter divenire uno dei porti principali dell'Europa, Fiume si erge fiammante di italianità e grida al cospetto del mondo civile: «pecunia tua tecum sit» (vivi generali applausi che si rinnovano a più riprese e cui si associano le tribune).

E' il grido dei redentori contro i tentatori, ad eterno onore della natura umana, ma Fiume congiunto a Trieste diverrà anch'essa il grande ventilabro dei traffici che con la consueta equità italica apriremo a tutte le genti d'Europa (vive approvazioni).

In questi giorni solenni della patria se ogni viltà conviene che qui sia morta, conviene anche che al disopra di ogni fatale divisione, si senta l'obbligo di stringerci intorno al Governo (benissimo, bravo). Sorretto da tutti, esso otterrà il riconoscimento dei diritti d'Italia (approvazioni).

Dopo Caporetto echeggiò unanime in questa Camera il grido nazionale, eredità della mirabile Venezia del 1848-49: «Resistere ad ogni costo!»

Oggi il nostro grido deve essere questo: «Difendere i diritti d'Italia con una cauta sapienza di Stato uguale alla fidente resistenza di allora (benissimo, bravo!). Il governo sappia che in quest'opera di salvezza ha con sè il Parlamento ed il popolo italiano, come è sempre avvenuto nelle grandi ore della nostra storia (approvazioni, applausi).

In alto i cuori, o popolo italiano, nessuno osi diminuire od offendere la nostra Italia, per la quale pensarono, soffersero, poetarono, dipinsero, pregarono, combatterono i maggiori genii che l'umanità conosca, che non può venire meno, nè fallire a gloriosa mèta. Essa è indistruttibile come la verità sacra, più dello stesso focolare domestico (vivi, generali, reiterati applausi, cui si associano le tribune; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Il discorso di Turati

TURATI (segni di attenzione). Credo che non spiacerà all'on. Orlando, dopo aver raccolto il plauso della Camera e prima gli osanna delle folle italiane che si affacciarono al suo passaggio da Torino a Genova e a Roma, di udire per un istante la voce di coloro che rimasero silenziosi, e subirono per quattro anni e subiranno ancora, quando sarà necessario, la costrinzione delle circostanze e della propria stessa coscienza di socialisti italiani (benissimo) più forte e inesorabile di qualunque formale censura, ma che sentono anche un imperativo categoico della loro coscienza di cittadini del mondo, ripudiare il quale sarebbe suprema codardia.

Si è annunciata questa seduta della Camera come un rito della patria per proclamare l'assoluta solidarietà del paese coi suoi negoziatori. Non desterà meraviglia che gli eresiarchi facciano parte per sè stesso e non seguano i colleghi nel superare l'ultimo evento delle conferenza di Parigi. La negata assegnazione di Fiume all'Italia e la stessa ambigua obbedienza al patto di Londra da parte degli alleati, da tutto il complesso dei lavori della conferenza, si è spinti a gridare violentemente all'iniquità.

Ricordo che ai laburisti di Britannia, che proprio alle 10.45 del 25 corr., non appena pubblicato l'ultimo messaggio di Wilson, invitavano a partecipare ad un loro «toast» politico i socialisti italiani, questi hanno risposto: «Camerati, noi non beviamo di quel vino!» (approvazioni vive e generali, applausi). Per l'identica ragione essi debbono oggi dare eguale risposta.

Non vuole rievocare visioni e previsioni coronate dagli eventi, in un momento in cui, fra concezioni opposte, un sentimento gagliardamente unisce tutti: l'angoscia dell'oggi, l'ansia del domani (bravo!). D'altronde quello che i socialisti pensano della guerra ed anche della vittoria è noto. Osserva soltanto che l'augurio espresso dall'on. Orlando alcuni giorni dopo Vittorio Veneto, che il vinto fosse l'imperialismo, non pare si sia completamente avverato; tutt'al più si è potuto constatare come nella lotta dei vari imperialismi vi fossero dei vincitori e dei vinti, dei sopraffattori e dei sopraffatti (benissimo).

Allora i socialisti poterono apparire con le loro parole i disfattisti della pace, mentre ora corre sulla strada l'analisi degli invidi motivi imperialistici che, dietro le quinte della Conferenza, hanno tramato contro il diritto di auto-decisione di Fiume (approvazioni).

Ma non possono i socialisti insorgere col governo e con la medesima voce essere paladini soltanto di questa sacra auto-decisione, se il governo con suoi concultatori mantiene comunanza di armi per conculcare il diritto ugualmente sacro di auto-decisione della Russia rivoluzionaria (approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi).

Tutte le indipendenze che si scontrano e si impongono, garantiscono il nostro diritto è basato però sul rispetto degli uguali diritti. Parimenti non possono i socialisti italiani essere neppure accanto alla «Labour Party» o alla «Confédération général du travail», che seguendo le ideologie dell'Intesa propiziarono il nuovo impero africano ed asiatico dell'Inghilterra, solidarizzarono con l'America aprendole il dominio dell'Europa da Costantinopoli, plaudirono all'occupazione della Sarre, ove non è chi parli francese, come a Fiume non v'è chi non parli italiano (vivi applausi); e furono perplessi circa l'uguaglianza civile delle razze e ritennero che l'indipendenza dell' Irlanda, dell'Egitto, dell'India sia un affare interno della Inghilterra e proprio ora credono di rifarsi una verginità democratica accanto a Wilson dell'ultima maniera, unicamente per la Dalmazia e Fiume (approvazioni e commenti).

Dopo altre osservazioni che suscitano vivi rumori, l'oratore conclude:

Ebbene, o signori: o che voi ritorniate a Parigi rafforzati dal voto del Parlamento o che siano altri i negoziatori (rumori, molte voci: No! No!) e lasciate ad altri il timone della pubblica cosa; col palpito più ardente nostro cuore di socialisti italiani, noi formuliamo questo voto: Signori del governo, non chiudete nessun adito ai componimenti ragionevoli.

L'oratore invita il governo a respingere recisamente gli incitamenti di coloro che gli chiedono di precipitare e chiudere gli eventi col suggello irrevocabile dei fatti compiuti (applausi all'Estrema Sinistra; vive proteste sugli altri banchi). Se ancora non è pieno il giorno nel quale i popoli sapranno stipulare essi la loro pace, nel quale le classi lavoratrici, immuni esse soltanto da ogni lue imperialistica, superando ogni pregiudizio che le divide, sapranno iniziare esse la nuova civiltà, non voglia il governo precipitare gli eventi. Per questi motivi egli ed i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno della maggioranza (Vivi applausi all'Estrema Sinistra).

Le commosse parole del Pres. della Camera

ORLANDO, Presidente del Consiglio, accetta l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti.

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Luzzatti è stata chiesta la votazione nominale.

Indi, sorgendo in piedi, pronuncia con voce commossa le seguenti parole:

E' col cuore palpitante di gioia che partecipo a questo voto della rappresentanza nazionale, che consacra in faccia al mondo civile, nel modo più solenne ed inappellabile, il pensiero e i sentimenti che uniscono il popolo italiano non già contro i fratelli dell'America e delle nazioni amiche senza sottintesi, ma contro il tentativo anormale, col quale si è meditato di dissociare il popolo stesso dal suo governo. Noi lo sappiano tutti, esso è concorde e solidale coi suoi legittimi rappresentanti e tale intende mantenersi per il finale e totale conseguimento di tutte quelle rivendicazioni a cui gli danno diritto gli immensi sacrifici serenamente sopportati, la sua indiscutibile lealtà, la sua grande vittoria. Ora confidiamo sopratutto in noi stessi e ne abbiano conforto quanti fratelli nostri ancora gemono e sperano (vivissimi applausi).

PRESID. dà lettura del seguente ordine del giorno:

«La Camera, tutrice della dignità ed interprete della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col Governo e gli riafferma piena fiducia per far valere i supremi diritti d'Italia come condizione indispensabile di una pace giusta e durevole.

Luzzatti, Rava, Raineri, Nava Cesare, Chimienti, Sacchi, Pavia, Veroni, Schanzer, Tedesco, Canepa, Montresor, Pantano, Federzoni, Celesia, Codacci Pisanelli, Mazzolani, Gallenga, Tasca, Bianchi Leonardo».

Il Presidente comunica il risultato della votazione sull'ordine del giorno dell'on. Luzzatti:

L'APPELLO NOMINALE

Votanti 422.

Hanno risposto SI 382.

Hanno risposto NO 40.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti. (Lunghissimi e prolungati applausi, a cui si associano anche le tribune).

ORLANDO, Presidente del Consiglio, propone che la Camera proroghi i suoi lavori. La proposta è approvata. La Camera sarà convocata a domicilio.

Moltissimi deputati si recano a stringere la mano al Presidente del Consiglio. Da molte parti della Camera e delle tribune si grida: «Viva Orlando!». Il Presidente del Consiglio grida: «Viva l'Italia!». A questo grido si associano i deputati e le tribune.

La seduta termina alle 16,20.

Al Senato

Appena finita la seduta della Camera, i ministri si sono recati al Senato ove il Presidente del Consiglio ha ripetuto le dichiarazioni lette a Montecitorio.

L'on. Tittoni ha poi svolto l'ordine del giorno di fiducia nel Governo con un elevatissimo discorso.

Il voto: Senatori votanti **191**: votarono **SI 191**.

La seduta è tolta fra acclamazioni all'Esercito ed al Re.

—⁂—

Il Parlamento ha risposto a Wilson

La Nazione aveva parlato: da tutte le piazze, da tutte le vie, da tutte le assemblee, la voce del popolo era stata veemente e concorde.

Mancava il voto del Parlamento: esso è stato quale doveva essere: solenne sintesi del pensiero e della forza del Paese, ampio illimitato mandato agli uomini del Governo per la tutela dei supremi diritti d'Italia.

Dopo lo storico discorso del Presidente del Consiglio, il mandato categorico espresso dalla Camera nel suo voto solenne, non ha bisogno di essere illustrato. L'on. Orlando, nella sua esposizione degli avvenimenti di Parigi, rivelò tutte le oblique insidie che avvolsero l'aspra fatica dei nostri rappresentanti, che fu interrotta, solo di fronte al limite estremo, oltre il quale la fortuna e la dignità della Patria sarebbero andate perdute. Il discorso ha esercitato nell' assemblea il fascino irresistibile della verità e il Parlamento ha compiuto il suo alto dovere.

Il Governo ha ora intera quell'autorità che Wilson aveva tentato di strappargli con l'insidioso messaggio. A Roma, oggi, o a Parigi domani, ogni atto d'imperio di chi ha in pugno le sorti d'Italia tradurrà la volontà unanime di tutto un popolo. Unanime, nonostante i quaranta voti dei socialisti che, neppure in quest'ora decisiva per la patria, hanno saputo elevarsi sopra la miseria del loro passato: unanime in faccia ai nemici e agli alleati; tremenda smentita a chi osò crederci incapaci di coronare con una vittoria morale la vittoria delle armi.

Quale sarà la conclusione?

Sarà proclamata l'annessione delle terre italiane che altri voleva condannare a un più lungo martirio, ovvero la delegazione italiana si presenterà al Congresso di Parigi non più per discutere, ma per presentare alla firma la carta dei nostri irriducibili diritti?

Nell'un caso o nell'altro si avvererà il certo presagio che è nell'animo di ogni italiano: il trionfo del nostro diritto.

—+✱+—

La seduta plenaria della conferenza

La Società delle Nazioni

PARIGI, 28. — Continuando la seduta si propone di ammettere nel Comitato della Società delle nazioni il Belgio, la Grecia, la Spagna e il Brasile.

Il delegato giapponese barone Mackino eleva una protesta contro la mancata inserzione nel testo del patto della mozione giapponese che riconosceva l'uguaglianza delle nazioni.

Noi reclamiamo, egli dice, un trattamento di giustizia e di uguaglianza; non domandiamo una uguaglianza ideale, ma vogliamo ottenere il riconoscimento del principio lasciandone la applicazione alla maggioranza. Riprendiamo, egli soggiunge, il nostro emendamento primitivo accordando eguale trattamento alle varie nazioni quale che sia la loro razza. Il barone Mackino termina esprimendo il vivo rammarico perchè la commissione non ha potuto accettare una proposta che sta a cuore alla nazione giapponese.

Hymans ministro degli esteri del Belgio esprime il rincrescimento di tutta la nazione belga perchè Bruxelles non sia stata scelta come sede della lega. Egli soggiunge che alcune nazioni esposte come il Belgio dovranno sempre preoccuparsi di salvaguardare la loro sicurezza indipendentemente alla lega che sarà per esse una garanzia supplementare importantissima.

Burgeois a nome della delegazione francese difende i due emendamenti francesi che non furono accolti con le limitazioni degli armamenti e della creazione di un organismo puramente destinato a parare le misure da prendere contro qualunque stato ribelle. Bourgeois dice che la Francia annette grande importanza ai suoi emendamenti per rendere effettive le garanzie della Società delle nazioni.

L'oratore porta la sincera adesione della Francia, ma presenta alcune critiche. Perchè la guerra sia evitata occorrono due condizioni. La limitazione reale e permanente degli armamenti. Ora il progetto stabilisce che ogni stato può accettare e rifiutare questa riduzione; non vi è previsto nessun mezzo per verificare in quale misura essa viene effettuata.

Per le sanzioni alle quali si espone ogni stato ribelle, dice Bourgeois, occorre un organismo permanente che prepari in precedenza le misure da prendere in caso di violazione del patto. Non è a temersi che in tale organismo dipendente dalla lega delle nazioni conservi spirito militarista e racchiude germi di guerra.

Numerosi stati alleati, molti stati neutrali, associazioni inglesi e americane hanno appoggiato i nostri emendamenti.

Bourgeois conclude: bisogna che la nostra creazione non apparisca un giorno inefficace e bisogna anche aggiungere le garanzie supplementari che noi reclamiamo. Attualmente il mondo intero respinge l'idea stessa della guerra e le generazioni venture avranno gli stessi sentimenti. Noi parliamo a nome degli stati non garantiti sufficientemente dalle loro frontiere, a nome della Francia che secondo Wilson è la frontiera del mondo civile, a nome delle regioni devastate, a nome del Belgio, della Serbia, dell'Italia anche essa tanto danneggiata, a nome infine di un milione e 700 mila francesi morti.

Il ministro Klotz domanda il rinvio alla Lega delle Nazioni dell'emendamento approvato dalla Commissione per la creazione di una sezione finanziaria della Società delle nazioni.

Pichon dichiara di aderire alle proposte che reclama il rinvio degli emendamenti francesi all'esame della Società delle nazioni dopo la sua costituzione.

Il testo del progetto è quindi approvato.

Dordine delegato del Canadà sviluppa un suo contro progetto al quale si associa Wandervelde che è approvato. Questo contro progetto esprime la necessità di metodi e di principii per regolare le condizioni del lavoro, metodi e principi che tutte le società industriali dovrebbero sforzarsi di applicare nei limiti consentiti dalle circostanze particolari. Il principio direttivo è che il lavoro non deve essere considerato semplicemente come merce o come articolo di scambio. I salariati e gli impiegati godono del diritto di associazione. Gli operai hanno diritto ad un salario che assicuri loro un regime di vita conveniente in ogni tempo e in ogni paese. Il progetto prevede l'adozione della giornata di otto ore e della settimana di 48 ore, l'adozione di un riposo settimanale di 24 ore al minimo comprendente possibilmente la domenica, l'abolizione del lavoro dei fanciulli, l'obbligo di limitare il lavoro degli adolescenti per rendere possibile la continuazione della loro educazione ed assicurargli lo sviluppo fisico, l'eguaglianza dei salari per uno stesso lavoro senza distinzione di sesso. Ogni paese dovrà assicurare un equo trattamento ad ogni lavoratore che vi risiede ed organizzare un servizio di ispezione che comprenda anche le donne. La seduta è tolta e la discussione viene rinviata ad un'altra adunanza.

PARIGI, 28. — Alla fine della discussione del patto della società delle nazioni il ministro degli affari esteri Pichon ha fatto a nome della delegazione francese la seguente dichiarazione relativa ai due emendamenti precedentemente sviluppati da Leon Bourgeois:

«Il governo della repubblica francese esprime la soddisfazione di trovare nel progetto di convenzione relativo alla società delle nazioni la consacrazione di uno sforzo che fu sempre suo fino dalla conferenza dell'Aja per l'organizzazione del diritto e della pace.

Il ministro ha espresso la sua fiducia che la società delle nazioni diverrà sempre più uno strumento necessario alle relazioni tra i popoli. Ha ricordato che per consolidarla, i delegati presentarono la riduzione degli armamenti e circa le sanzioni i due emendamenti che sembravano loro necessari. Ha detto di condividere lo spirito di solidarietà che il presidente alla redazione della convenzione del progetto sottoposto dalla conferenza, nella ferma speranza che l'esercizio del diritto di emendamento inserito nell'art. 26 permetterà che la correzione venga consentita. Pichon ha chiesto poi a nome della delegazione francese l'iscrizione del principato di Monaco nella lista degli stati neutrali che saranno chiamati ad aderire al patto della Società delle nazioni.

La Svizzera e la Società delle Nazioni

BERNA, 28. — Il dipartimento politico svizzero comunica che il consiglio federale, riunitosi la sera del 27 corrente in seduta straordinaria, ha pregato il presidente della Confederazione di recarsi senza ritardo a Parigi per trattare alcune questioni relative alla Lega delle Nazioni. Ador è partito la sera stessa con l'espresso di Losanna per Parigi ove si tratterà alcuni giorni.

PARIGI, 28. — Il presidente del consiglio Clemenceau ha ricevuto Ador presidente della Repubblica Svizzera.

I delegati tedeschi a Parigi

PARIGI, 28. — Non potendo restare chiuso al pubblico tutto il parco di Versailles per la durata delle trattative, dato che potrebbero durare a lungo, sono stati riservati circa 60 ettari per i delegati tedeschi, i quali saranno anche autorizzati ad uscire in città, ma con una certa discrezione, e accompagnati per evitare ogni incidente.

Così quelli gia arrivati hanno potuto ieri assistere alla messa in una chiesa della città. Malgrado cadesse una pioggia torrenziale un gran numero di passanti ha tentato di avvicinarsi alla cinta riservata, ma centinaia di gendarmi facevano buona guardia ed i curiosi non insistettero.

VERSAILLES, 28. — Un gruppo di altri 60 delegati tedeschi sono giunti stasera alle 21.

Essi sono saliti subito in automobili e sono stati condotti direttamente all'Hotel des Reservoirs. Nessun incidente. I plenipotenziari e i delegati tedeschi che compongono l'ultimo scaglione della missione tedesca sono attesi domani.

ZURIGO, 28. — Si ha da Francoforte: Un telegramma da Berlino alla «Frankfurter Zeitung» annuncia che il comitato della pace dell'assemblea nazionale ha deciso di tenere le sedute a Weimar per mantenere il contatto dell'assemblea nazionale col governo.

—✱—

L'intenzione di Wilson

di rovesciare il gabinetto italiano

PARIGI, 28. — Il «New York Herald» scrive:

L'Italia senza Fiume resterà una nazione malcontenta e potrà rifiutare l'adesione al trattao di pace, ciò che costituirebbe un disastro generale nella lega delle nazioni.

Il «New York Herald Sun» apprende che nei circoli americani si dice che quello che ha irritato Wilson è stato che una copia ufficiale del patto di Londra non gli sia mai stata mostrata. L'unica versione ch'egli abbia visto sarebbe quella resa pubblica dal governo russo bolscevico, versione che differisce alquanto dal documento.

Consta invece che Wilson la prima volta che sbarcò in Europa prese visione del vero testo del trattato di Londra e il «New York Globe», edizione di Parigi, afferma che Wilson col suo appello al popolo italiano ha avuto l'intenzione di rovesciare il presente gabinetto e di portare al potere nuovi uomini.

Clemenceau non ha conosciuto

prima della sua pubblicazione il messaggio di Wilson

ROMA, 28. — L'ambasciatore di Francia comunica:

Essendo asserito che la nota pubblicazione fatta dal presidente Wilson fosse stata anticipatamente conosciuta, approvata ed anzi inspirata dal signor Clemenceau l'ambasciata di Francia è stata autorizzata a dare a tale asserzione una formale smentita.

—+✱+—

Le agitazioni in Germania

BERNA, 28. — Secondo telegrammi da Brema le officine della elettricità e del gas funzionano nuovamente. Le esigenze dei socialisti indipendenti non sono state ammesse. I giornali si pubblicano nuovamente. Sono stati arrestati 52 spartachiani supposti di correità nell' assassinio del ministro Neuring. Il procuratore ha stabilito un premio di duemila marchi a chi farà conoscere gli assassini.

Cronaca Provinciale

DA CORMONS

Adesione alla Delegazione italiana di Parigi

Ci scrivono, 28:

Ieri alle 14.30 nel teatro comunale ebbe luogo un affollatissimo Comizio di protesta contro il messaggio di Wilson e di approvazione al comportamento della Delegazione Italiana a Parigi.

Il comizio venne aperto dal sindaco Cav. Marni che fu accolto da altissime grida di «Vogliamo Fiume! Vogliamo la Dalmazia!». Fattosi silenzio il Sindaco disse elevatissime e nobili parole, e così concluse:

Anche Cormons deve unire la sua voce a quella delle altre città d'Italia per protestare contro l'ignobile mercato e schierarsi come un sol uomo, a fianco del Governo che in questi storici giorni deve sentirsi sorretto dal popolo tutto».

Le parole del Sindaco provocarono una formidabile e lunga ovazione.

Parlò quindi con vero patriottico fervore lo studente Dalmasson. Egli rivendicò all'Italia il diritto di ottenere i confini segnati dal Patto di Londra, ed a Fiume il diritto di autodecisione.

Le parole del bravo giovane furono accolte da un uragano di applausi.

Da ultimo tenne un forte e incisivo discorso il cav. Visca, segretario particolare di S. E. l'on. Girardini.

Cominciò col dire che l'ora presente non richiede parole ma fatti. Dopo altre considerazioni continua: Nessuno può disconoscere che l'Italia entrò in guerra nei momenti più difficili per il trionfo della libertà dei popoli!

Le sedici battaglie alle quali presero parte i suoi figli diletti, i sacrifici di uomini e miliardi, i morti, gli orfani, le vedove, i mutilati, i gloriosi superstiti reclamano pieno ed intero il riconoscimento del loro diritto che è uno solo, santo, incontrastabile: Italiani all'Italia! L'Italia e degl'Italiani!

Affermazione solenne che non ha bisogno di illustrazioni come quella dell'America agli americani, come quella dell'Alsazia Lorena alla Francia, così ogni terra Italiana dev'essere dell'Italia!

Quindi chiude:

«E questo sappiano gli amici nostri e i nostri nemici! L'Italia oggi come ieri e come domani, è tutta unita, una la volontà, un pensiero, come una dev'essere l'Italia, dalle Alpi al Mare, coi suoi naturali confini e con tutte le sue città e tutti i suoi figli!

Viva Fiume! Viva la Dalmazia!».

Tutto il pubblico in piedi ripete le acclamazioni con immenso entusiasmo. Viene da ultimo votato un ordine del giorno con cui si fa voti perchè la Madre Italia non abbandoni le altre figlie.

L'eroica Fiume e la tormentata Dalmazia che piangendo seppelliva il vessillo di S. Marco sotto i suoi altari ansiosa attendendo di riportarlo al sole per salutare il tricolore d'Italia liberatore.

Cormons si unisce al voto espresso dalle città sorelle e al popolo d'Italia perchè in risposta al messaggio del Signor Wilson venga effettuata la immediata annessione all'Italia di Fiume e della Dalmazia nostra.

Il comizio si scioglie fra formidabili grida di: Viva Fiume! Viva la Dalmazia!

L'ordine del giorno fu trasmesso telegraficamente a S. E. Orlando.

L'ordine del giorno venne redatto dal dott. Fabbrovich, dalmata, il quale malgrado le sue pene per la perdita di un figlio diletto — il valoroso tenente Ferruccio e la buona Paola — conserva intatta la fede nei destini della Patria!

Per le feste del 24 maggio. — Ci scrivono:

Cormons vuole il 24 maggio solennemente riaffermare i suoi sentimenti di Italianità.

Si è costituito a tal fine un Comitato di Signore, signorine e signori, di cui l'attivo Nino Benardelli ne è il Presidente — ed ha già elaborato un vasto programma patriottico e di beneficenza che dovrà richiamare a Cormons tutti quelli che in questa plaga lavorarono tutti per la sua redenzione. Udine, Gorizia, Trieste e tutte le città minori concorreranno certamente a questa manifestazione che comprende fra l'altro la consegna della bandiera offerta per iniziativa del cav. Visca dalle donne di Aquila al Comune di Cormons.

Lo scoprimento in Municipo del busto del Re e della targa della Vittoria.

La sostituzione al famoso monumento di Massimiliano dell'antenna col leone di S. Marco, Conferenza, concerti ballo e lotteria di beneficenza, ecc. ecc.

Il programma è vasto ma dà sicuro affidamento della riuscita l'attività del Comitato e la generale adesione del nostro paese.

DA BUIA

Società Operaia. — Ci scrivono, 27:

Oggi alle ore 1 nel locale della Sela Sede Sociale, ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci della Società Op. di M. S. di Buia col seguente ordine del giorno:

1.o Resoconto morale e finanziario 1917-18.

2.o Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.

3.o Nomina di tutte le cariche Sociali (Un Presidente, 20 Consiglieri, e 3 revisori).

L'Assemblea riuscì numerosa, quasi tutti i Soci vi presero parte. La Società anche durante l'invasione, (sebbene presidente, segretario e cassiere avessero abbandonato il paese), continuò a raccogliere le quote dei rimasti, e a pagare i sussidi agli ammalati. L'archivio fu quasi completamente rispettato dal nemico, perciò si potè in breve tempo riordinare e fare il resoconto dei due anni 17 e 18.

Durante questo periodo la Società Operaia, ebbe un attivo di L. 2.129.89 contro un passivo di L. 1137.80 delle quali L. 820.50 furono spese per sussidi a 20 ammalati: ebbe così un civanzo netto di L. 992.18 che unite al capitale formano la somma di Lire 20466.05. A questo va unito i fondi pro orfani e vedove che ammontano a L. 2366.94. I Soci iscritti al I.o gennaio 1919 sono 4 onorari e 122 effettivi dei quali 45 ancora militari.

L'assemblea a unanimità di voti volle che l'intero vecchio consiglio, continuasse ad amministrare la Società, e in luogo di tre consiglieri decessi, furon nominati i signori Mittoni Attilio, Brondani Leonardo e Felici Giuseppe e il consiglere Conclin Giovanni fu nominato presidente della Società. Ai revisori fu aggiunto il Sig. Gaetano Toniutti.

DA PORDENONE

La crisi del Comune

(Ritardata). — Ci scrivono, 27:

Sabato sera abbiamo avuto la terza riunione del Consiglio Comunale per la soluzione della crisi dell'Amministrazione.

Scarsissimi i consiglieri intervenuti: 14 su 30. Questo assenteismo che si è ripetute per tre sedute, è la miglior prova dell'anormalità di questa crisi municipale di cui il gran pubblico non sa ancora rendersi esatta ragione.

L'ordine del giorno per la seduta recava: nomina di tre assessori di sostituzione dei Sigg. Polon, Baschiera e Parmeggiani, che non avevano accettato la prima nomina, e poi: nomina del Sindaco.

Ad assessori sono stati eletti Baschiera e Polon, membri della giunta dimisisonaria e il cav. Asquini che della stessa fece parte prima dell'invasione.

A Sindaco venne eletto l'avv. cav. G. B. Cavarzerani.

L'avv. Policreti, nel fare la proclamazione dei nuovi eletti porse ad essi il saluto suo e della Giunta uscente bene augurando al lavoro della nuova Amministrazione e rivolgendo uno speciale cordialissimo saluto all'amico avv. Cavarzerani.

Questi rispose ringraziando e ricambiando con uguale sentimento di amicizia il saluto rivoltogli. Aggiunse parole di riconoscenza per l'opera patriottica e alacre svolta dall'Amministraz. Policreti durante gli anni della guerra.

Auguriamo anche noi che la soluzione della crisi, sulla quale abbiamo già detto il nostro pensiero, sia di giovamento all'importante Comune di Pordenone.

L'amico nostro cav. Cavarzerani dà garanzia assoluta che la tradizione di fervido patriottismo data al Comune dall'Amministrazione dimessasi sarà mantenuta viva. Proprio in questi giorni i suoi meriti di propagandista presso la III.a Armata hanno avuto il riconoscimento meritato.

Resta però non chiaro il fatto che della nuova giunta facciano parte dei socialisti e proprio di quella fazione che mai fu unita con gli altri partiti durante la guerra. Come si è giunti a questa alleanza? E' avvenuto un previo accordo dei vari gruppi, con le riserve politiche che si usano fare in simili casi, quando per considerazioni puramente amministrative partiti diversi si uniscono provvisoriamente?

A queste domande verrà certamente risposto, perchè l'opinione pubblica non sia tratta ad erronei giudizi.

DA TARCENTO

Letti dello stato. — Ci scrivono, 28:

Il Comitato, riunitosi il 25 corrente, ha constatato con vivissimo rincrescimento, come la quantità di letti mandati dallo Stato è assolutamente irrisoria. Il Comune aveva richiesti 700 letti, ne pervennero 135, mentre la quasi totalità dei profughi è rimpatriata e ora rimpatriano anche d'autorità, gli ultimi profughi. Va lamentato che molte famiglie sieno costrette ancora a dormire malamente in terra, tutt'al più con un po' di paglia.

I letti mandati al mandamento sono infatti N. 427, distribuiti come segue, in base al numero dei profughi: Tarcento 135, Tricesimo 45, Nimis 75, Magnano 10, Ciseris 30, Casacco 30, Treppo G. 5, Segnacco 30, Lusevera 30, Platischis 30 e un corrispondente numero di materassi, lenzuola, coperte e traversini.

Speriamo che finalmente si provveda in modo più umano.

I mobili donati dal Signor Pietro Zai sono arrivati.

Il Comitato rinnova vivissim ringrazamenti al munifico donatore, e unisce nel ringraziamento anche l'egrego Ing. Carlo Fachini e Commissione di rimpatrio di Milano che si prestarono per agevolare l'arrivo.

Secondo il desiderio espresso dal donatore, le camere ammobigliate saranno distribuite a famigli profughe di operai, quale attestato affettuoso di un concittadino che, benchè lontano, non dimentica la sua piccola patria.

Le famiglia profughe di operai che prive dei letti necessari aspirano alla distribuzione possono farne richiesta presso il Comitato sino al giorno 5 maggio.

Il Comitato, verificato che le domande sieno ammissibili, procederà, se le domande saranno numerose all'assegnazione mediante la sorte.

Offerta dell'«Avvenire d'Italia». — Il Comitato esprime vivissimi ringraziamenti al Comitato pro Liberati dell'«Avvenire d'Italia» di Bologna, che, non volendo dimenticare nemmeno Tarcento, ha spedite al Sindaco e questi le ha trasmesse al Comitato L. 500.

DA TOLMEZZO

Lega carnica di resistenza. — Domenica 27, ebbe luogo nei locali delle «Cooperative Carniche» un'adunanza per costituire fra i lavoratori della Carnia e del Canal del Ferro, una «Lega Carnica di Resistenza», con sede in Tolmezzo.

All'adunanza erano presenti i rappresentanti di ben 20 comuni, con l'adesione di oltre tremila operai. Dopo le varie discussioni, di carattere interno, furono approvati lo Statuto nella sua completa integrità primitiva e la costituzione di Sezioni locali per ciascun comune aderente.

Segnalazioni. — Per cura del solerte Comando di Presidio sono stati costituiti in paese cinque posti di controllo con segnali. Tale disposizione, oltre a disporre il buon andamento dei veicoli transitanti, ne regola la loro velocità, evitandone le disgrazie sì frequenti nei luoghi, ove il transito è intenso.

Tolmezzo al Buio. — Alieni da qualsiasi apprezzamento, registriamo a titolo di cronaca le lamentele di alcuni cittadini, per rimanere troppo di sovente nel regno delle tenebre.

Nel darne avviso a chi di competenza, facciamo noto ai nostri informatori le pessime condizioni atmosferiche in cui ci siamo trovati in questi giorni e che hanno in gran parte contribuito alle giustificate lagnanze.

Teatralia. — Alla Casa del Soldato le rappresentazioni si succedono.

Mentre da un canto la Compagnia «Pro Orfani di Guerra» sta compiendo una serie di rappresentazioni per beneficenza, dall'altra alcuni volonterosi sottufficiali del 3.o Fanteria, interpreti del desiderio del modesto fantaccino, ne organizzano altre.

Da essi si preannunzia per venerdì tre maggio, il dramma in tre atti «Feudalismo» e la farsa «La consegna e di russare».

Per quanto sia venuto loro a mancare l'opera del Sergente Guarneri accolto nella «Pro Orfani di Guerra» pur tuttavia, data la buona volontà dei dilettanti del 3.o Fanteria, siamo certi che la serata riuscirà degna degli organizzatori.

Interpreti del dramma: Aiutante di Battaglia Parrino, Maresciallo Micari e sergente maggiore Verderame.

Nella farsa prenderà parte il sergente Merciai, che esplicherà l'ottima sua qualità di brillante.

Sappiamo anche che vi sono 2 signorine di Tolmezzo, le quali gentilmente debutteranno nella recita.

Seguirà il monologo: «Il Soldato Prigioniero» recitato dal soldato Veccia, che canterà pure alcune canzonette napoletane.

Riservandoci di dare più dettagliati particolari della serata, auguriamo ottima riuscita.

Grande spettacolo di beneficenza

E' stato diramato dalla Commissione «Pro Orfani di Guerra» il seguente invito:

Gli organizzatori ed esecutori dello spettacolo teatrale che si svolgerà mercoledì 30 corrente alla Casa del Soldato, ad esclusivo beneficio degli «Orfani di Guerra», ci pregiamo di invitare la S. V. Ill.ma affinchè voglia contribuire con la di Lei presenza all'opera filantropica.

Tolmezzo, 29 aprile 1919.

La Commissione.

Fiume e la Liburnia

DEPOLI GUIDO: «Fiume e la Liburnia». — Bari, Laterza; 1919 in 8 con ill. e tavole fuori testo.

Il Depoli, vice-presidente del Club Alpino Fiumano, apprezzato autore di una Guida e di molti studi storici-geografici su Fiume, fornisce in questo volumetto uno schizzo antropogeografico di Fiume e della Liburnia accurato, obiettivo e riccamente documentato, che mancava nella letteratura italiana.

Chiunque voglia farsi un'idea delle razze in quell'estremo angolo dell'Adriatico, delle caratteristiche economiche e sociali della popolazione e delle lotte nazionali che vi si svolgono, leggerà con grande profitto questo aureo libretto, illustrato anche da molte cartine e da numerose tavole statistiche, tratte da pubblicazioni quasi del tutto introvabili in Italia.

Olio d'Oliva

in latte presso la Ditta

Giuseppe Ridomi

fuori Porta Cussignacco (oltre cavalcavia ferroviario).

La Banca Cattolica di Udine

aprirà il 1.o Maggio p. v. una propria Agenzia in Mortegliano.

Il Collegio Comunale e Provinciale di Toppo-Wassermann

UDINE

accetta per l'anno scolastico in corso, allievi semi-convittori. Per accordi rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Il V. Presidente: U. Camavitto.

Posaterie

fine, rasoi, forbici, temperini, coltelli alle Coltellerie Masutti, Mercatovecchio - Udine.

Irroratrici

Solforatrici

Solfato di Rame e Zolfo

Rivolgersi all'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE

La Ditta MARINO PINTO & F.llo

avverte che ha riaperto i suoi Magazzini di

Vini all'ingrosso

in Udine, Viale 23 Marzo, e lo spaccio al minuto in Via Pellicceria n. 10

Nello spaccio al minuto si trovano in vendita:

VINO BRINDISI FINO A L. 2. AL LITRO

» BRINDISI EXTRA » » 2.60 AL LITRO

» BIANCO ISCHIA » » 2.40 AL LITRO

Grande Magazzino Vini

delle migliori qualità prezzi di assoluta convenienza

Ditta POZZOBON GIORGIO

Viale Palmanova, 32 - Udine

CRUSCA DI FRUMENTO A L. 32.50

insaccata in tele acquirente

Molini Ledra

G. Muzzati Magistris & C.

Si è riaperta la

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

CUTTINI RICCARDO

FABBRICA TIMBRI GOMMA

Via Paolo Canciani - Angolo via Rialto 19

UDINE

Stadio Fotografico

Giovanni Paris

UDINE — Via Manin, 9 — UDINE

Si eseguiscono ingrandimenti e riproduzioni e qualsiasi lavoro fotografico.

Ragioniere G. RIGO

Udine - Via E. Valvason

(Piazza dei Funghi)

Pratiche per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra.

Componimenti amichevoli di vertenze commerciali.

Impianti e liquidazioni di Società Commerciali.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della GRANDINE

Premiata con alte onorificenze alle Esposizioni di Milano 1881, Torino 1898, Parigi 1900, Firenze 1903 e col Gran Premio all'Esposiz. di Milano 1906.

Via Metastasio 5, **Milano,** (casa prop.)

15.796 Associati.

Valori assicurati nel 1918	L. 134.154.584
Danni pagati nel 1918	L. 5.332.955
Garanzie Sociali pel 1919	L. 16.500.000

L'Agenzia di Udine è rappresentata dal Sig. VITTORIO SCALA, Udine, Vicolo Florio.

Lampadine elettriche

Materiale elettrico - Impianti

Guido Barzaghi

Porta Gemona - UDINE - Piazzale Osoppo 6

Ammalati di Anemia, Clorosi, Linfatismo

quando il vostro Medico vi prescrive per la cura

Pillole o Sciroppo Blancard

esigete sempre i flaconi Originali con questa firma

Blancard

Deposito esclusivo per l'Italia E. RANELLI & C. MILANO-NAPOLI

Cronaca cittadina

Per l'Istituto tecnico

L'on. Morpurgo al Min. Fradeletto

A. S. E. l'on. Ministro Antonio Fradeletto che volle, con illuminata larghezza, assegnare al nostro Istituto Tecnico centomila lire per iniziare la ricostituzione del suo materiale scientifico, la Giunta di Vigilanza, in segno di viva gratitudine, diresse la seguente lettera:

Udine, 28 aprile 1919.

Eccellenza,

L'Istituto Tecnico di Udine, sorto nei primi albori del nostro riscatto politico per l'illuminato senso e per il forte valore di un grande statista, ha, nell' ora solenne del completamento della patria, trovato in un eminente uomo di studio e di cuore nel Ministro delle Terre Liberate, che primo la volle efficacemente aiutare a risollevarsi dalle misere condizioni in cui l'hanno ridotta incidenti di guerra e la rapace brutalità del nemico.

La Giunta di Vigilanza nella seduta del 28 aprile 1919, staordinariamente convocata, con unanime voto, ha deliberato di esprimere la propria viva gratitudine a S. E. l'on. Ministro Fradeletto che, con fine intento politico, ha sentito il contenuto ideale che fu nel pensiero che determinò Quintino Sella alla fondazione del nostro Istituto, e che, riconoscendo le benemerenze dell'azione che esercitò e l'importanza della sua funzione avvenire nella vita industriale, agricola e commerciale del Friuli, acconsentì con sollecitudine e larghezaz ad assegnargli centomila lire per iniziare la ricostituzione del suo materiale scientifico.

All'illustre Ministro Fradeletto l'Istituto Tecnico di Udine dice la parola grata di tutto il Friuli che a questo Istituto focolaio di energie produttive e di alti sentimenti patriottici e civili guarda con affetto e con orgoglio.

Il Presid. della Giunta di Vigilanza
Morpurgo.

Gli insegnanti e gli alunni del Friuli per Fiume e la Dalmazia

Ecco il telegramma inviato all'on. Orlando il 29 aprile dall'Amministrazione scolastica, dagli insegnanti e dagli alunni:

«Amministrazione provinciale scolastica, Consiglio Scolastico, Giunta Scuole Medie, Collegio Capi Istituto, Direttori Scuole Primarie Città e Provincia insegnanti e alunni esprimono mezzo mio Vostra Eccellenza supremo assertore sacrosanti diritti Italia devoti sentimenti grata ammirazione salutando con fervore di augurio e di fede Fiume e Dalmazia ricongiunte perennemente alla Patria.

Provved. Studi Udine: **Antonibon.**

Le Scuole professionali

Ci comunicano:

Il giorno 25 Aprile le scuole professionali di Udine sospesero tutte le lezioni alle 15 ed issarono sul loro portone la bandiera d'Italia all'unisono come un cuor solo.

Beneficenza

Il Sig. Pittoritto Pietro per l'anniversario della morte del figlio Gino elargì alla Pia Casa di Ricovero Lire cinquanta.

Cinema-Ambrosio

Ieri sera fu inaugurato questo nuovo locale adibito a spettacoli cinematografici. Locale ampio e adattato a tutte le esigenze del pubblico. Fu rappresentata la «Tosca» del celebre dramma di Vittoriano Sardou. Questa grande film è interpretata dai principali artisti dell'arte cinematografica: Francesca Bertini, Gustavo Serena.

Questa film è divisa in due grandiosi episodi. Il primo finisce stasera, il secondo si effettuerà nei giorni di giovedì e venerdì. Il concorso fu assai numeroso, soddisfacendo l'intero pubblico.

ECHI DI CRONACA

Busti elegantissimi ed igienici ai Magazzini G. B. Valentinis, succ. alla Ditta E. Mason.

LA DITTA

Ridomi Giuseppe

fuori Porta Cussignacco - Udine

ACQUISTA BOTTIGLIE VUOTE DA BIRRA.

Alla Banca Cattolica di Udine

oltre tutte le operazioni di Banca, si rilasciano immediatamente e gratuitamente **«Assegni Bancari»** pagabili su tutte le piazze.

Colla per falegnami

Spago per calzolai

Amido per stiratrici

In vendita al negozio

Via Daniele Manin 12 - Udine

Vendesi locale uso Battiferro

forza idraulica circa 12 cavalli dinamici; abitazione relativa. — Rivolgersi Giacomo Marangoni, S. Odorico al Tagliamento.

RECENTISSIME

Fiume e Bruxelles

PARIGI, 28. — Sotto il titolo «Fiume e Bruxelles» il «Paris Midi» scrive:

Bisognerebbe essere ciechi per non scorgere il vantaggio dell'Italia nella crisi attuale. Quando si tratta del patto di Londra l'Italia è padrona del terreno, poichè mai la Francia e l'Inghilterra rinnegheranno la loro firma. Quando si tratta di Fiume la quale si dà all'Italia come volete che possiamo opporci a questa volontà così manifesta?

Da mesi ci fanno ripetere la frase del diritto dei popoli di disporre di loro stessi. Comprendiamo che coloro che furono avversi a questo principio si scagliano oggi contro l'Italia e contro Fiume ma quanto agli altri se avessero voluto apportare attenuazioni al principio stesso avrebbero dovuto formularle prima. Per quanto ci riguarda questo principio è stato integralmente mantenuto e se ciò costituisce una minaccia all'eterna breccia della nostra frontiera difensiva orientale non vogliamo che essa ci crei in seguito a malintesi sull'Adriatico un punto vulnerabile sulle alpi. La nazione francese non può vedere senza gioia lo sviluppo della nazione italiana. Gli italiani si schierarono dalla parte nostra fin dalla prima ora. Noi non dimentichiamo, abbiamo memoria e cuore. Per voler fare una pace popolare non si debbono disconoscere gli impulsi del cuore nè quelli del buon senso. Una pace di geometri sarebbe artificiale; sono i sentimenti e la saviezza che devono parlare. Si deve prendere nota dei sentimenti che esplodono in questi giorni a Fiume e a Roma. Voi vedrete ciò che dirà Bruxelles se le negherete il suo indiscutibile diritto di simboleggiare agli occhi del mondo il principio della società delle nazioni.

Gli acquisti degli americani a Ragusa, Serajevo e Spalato

ROMA, 18. — L'«Idea Nazionale» ha da Fiume, 27:

A proposito dei principi ideali di disinteresse, di antimperialismo e altri simili gingilli, apprendo oggi che oltre alla presa in affitto del porto di Ragusa, alcuni capitalisti americani hanno fatto ingenti acquisti di beni immobili a Serajevo ed hanno preso in appalto il doppio binario tra questa città e Spalato.

Le sensate osservazioni della stampa svedese

STOCCOLMA, 28. — Lo «Stockholms Dagblad» a proposito del comunicato di Wilson, osserva che dalle notizie ora trapelate circa i punti del futuro trattato di pace non sembra che Wilson sia riuscito a far valere i suoi principii di fronte a tutti i suoi alleati, anche lasciando da parte il trattato di Londra e la questione delle isole della costa dalmata, l'Italia può sempre invocare rispetto a Fiume lo stesso principio di nazionalità sostenuto da Wilson.

La grande maggioranza della popolazione di Fiume si sentirebbe davvero posta sotto l'oppressione dello straniero, qualora la città venisse a formare parte integrale dello stato jugoslavo.

La «Svenske Dagblated» scrive che il comunicato di Wilson ha una portata ben più ampia di quella che a prima vista potrebbe apparire; però fino a quando non sia chiaramente provato che Wilson voglia davvero far valere i principii da lui invocati in tutta la loro estensione territoriale, il popolo d'Italia ha ragione di esigere che il trattato di Londra sia rispettato e di rifiutarsi di far la parte del moretto che presta grandi servigi e poi ne è ripagato come tutti sanno.

L'Italia ha tutto il diritto di chiedere perchè mai i sacrifici da essa sostenuti siano male compensati, mentre le esigenze delle altre potenze vengono soddisfatte.

Il «Folkets Politeken», socialista estremo, organo di Lenin in Svezia, dopo alcune frasi contrarie alle aspirazioni italiane su Fiume, chiede a Wilson perchè non fa valere gli stessi argomenti adoperati per Fiume, contro le pretese di altri.

La voce delle nostre colonie

BUENOS AYRES, 28. — La federazione della società italiana ha deciso di organizzare comizi in tutta la repubblica domani 29 per attestare l'adesione degli italiani dell'Argentina all'attitudine assunta dall'on. Orlando nella questione di Fiume.

MONTEVIDEO, 28. — La colonia italiana ha approvato un ordine del giorno di solidarietà con l'on. Orlando.

La presa di Olonets

HELSINGFORS, 28. — La città di Olonetz è stata presa ai bolscevichi 600 dei quali sono stati catturati.

I reparti di volontari operanti più a sud hanno preso un villaggio situato a trenta chilometri da Olonetz.

+ ✱ +

Il congresso internaz. operaio ad Amsterdam

AMSTERDAM, 28. — Il congresso internazionale operaio ha tenuto ieri la sua prima seduta. Le riunioni dureranno tre o quattro giorni. Esse sono segrete. Non sono ancora giunti i delegati di diversi paesi, non avendo potuto avere i passaporti in tempo utile.

La consegna delle medaglie d'oro alle famiglie dei martiri di Trento

TRENTO, 28. — Stamane il comandante della prima armata generale Pecori Giraldi ha proceduto alla consegna delle medaglie al valore ai volontari trentini e delle medaglie d'oro alle famiglie di Battisti e di Filzi.

Per l'occasione le rappresentanze delle truppe dei vari corpi d'armata e tutte quelle presenti a Trento vennero passate in rivista dal comandante dell'armata. Davanti al monumento a Dante sfilarono per circa tre ore fanti, bersaglieri, alpini, batterie di artiglieria e automobili blindate.

Il generale Pecori Giraldi tenne un discorso, esaltando la memoria dei martir e tessè gli elogi dei prodi trentini.

Assisteva una fittissima folla plaudente. Nel pomeriggio per iniziativa degli studenti ha avuto luogo nel teatro la commemorazione dei volontari trentini.

Il prof. Chiggiato ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Erano presenti i Duchi di Bergamo e di Pistoia, il comandante dell'armata, le autorità civili e militari e una grande folla la quale all'oratore ha fatto una vera e grande ovazione, quando ha acconanto alla situazione politica odierna, alla necessità di risolverla italianamente.

Si è poscia formato un corteo al quale hanno preso parte le rappresentanze con bandiere e una grande folla e che si è recata al castello a fare atto di omaggio ai cippi ricordanti i martiri trentini.

Liberazione di prigionieri in Libia

ROMA, 28. — Il governatore della Tripolitania telegrafa:

Sono stati restituiti a Bendach-Bencascin i seguenti nostri militari già prigionieri al Gariam:

Captano de Vincentis, caporale Moretti Giuseppe e soldati Battistini Giovanni, Mulando Modesto, Valenti Pietro, Carpini Matteo, Rossi Angelo, Miccoli Giuseppe, Albanese Domenico, Paolini Francesco, Velini Natale, Portabene Giovanni, Di Lorenzo Guido, Laurati Vincenzo, Ovidio Paolo, Cicaloni Giacomo, Zanetto Alessandro, Occhiuti Filippo, Mastropietro Quinto, Orlandini Angelo, tutti dell'82. fanteria, Bosio Guglielmo, Repetto Emilio del 2.o genio, Maffei Zefferino del 26 fanteria; Castelli Emanuele marinaio mercantile del piroscafo «Agragas». Essi sono in ottime condizioni fisiche e morali.

+ ✱ +

Divieto d'introduzione della valuta russa

ROMA, 29. — Fino a nuova disposizione è proibita l'introduzione nel regno di valuta cartacea russa, eccettuati i biglietti emessi dalla Cassa di emissione provvisoria del governo di Arcangelo.

Una missione di ufficiali a Batum

TARANTO, 28. — A bordo del piroscafo «Menfi» S. A. R. il principe Aimone è partito per Costantinopoli donde proseguirà per Batum con una missione composta di ufficiali superiori.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

A 15 anni è morta

ANGELINA MANGILLI

Ne danno il triste annunzio il padre Massimo, la madre Elsa Rubini, le sorelle e fratelli Margherita, Olimpia, Fabiola, Fabio, Carlo.

Riccione Mare - Udine 28 - 4 - 1919.

Gl'Impiegati della «Società Elettrica Mangilli» annunziano la morte di

ANGELINA MANGILLI

figlia del Consigliere Delegato.
Udine 28 Aprile 1919.

DITTA GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

UDINE

(fuori Porta Cussignacco, oltre il cavalcavia ferroviario)

Vini in fusti [Toscani-Piemontesi]
Vini fini in bottiglia [Spumanti]
Marsala - Vermouth
Olio Oliva in latte e in fusti
Saponi — Pomodoro ecc. ecc.

Grande Magazzino

UOVA

freschissime

VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINUTO

Piazza S. Giacomo, palazzo Giacomelli 4

Presso il Magazzino frutta Remo Fioretto.

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

UN PORTAMONETE con denaro e carte smarrito iermattina dall'Unione Militare alla Banca Italia, Palazzo Provinciale e Banca Friuli. Mancia portandolo alla Vigilanza Urbana.

CERCO SUBITO provetto meccanico Chauffer rivolgersi alla Ditta Conconi Luigi Viale Stazione N. 3 Udine.

CERCASI CAMERA matrimoniale, possibilmente con pensione, presso distinta famiglia. — Molino - Banca Italia.

PROVETTO MECCANICO di professione Chauffeur cerca impiego presso seria Ditta. Rivolgersi per accordi Via della Posta N. 26 Udine.

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Attilio De Franceschi

UDINE — Via Cavour

ARMI - MUNIZIONI nazionali ed estere

BUFFETTERIA, accessori per caccia, tiro e pesca — Articoli per scherma — **Specialità caricamento cartucce per caccia e tiro.**

Propria Officina per fabbricazione e accurate riparazioni armi.

CASA DI CURA

Dott. A. Cavarzerani

per chirurgia - ginecologia - ostetricia. — Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni.

Udine - Via Treppo N. 12

CASA DI CURA

per malattie d'Orecchi, Naso, Gola

Dott. GUIDO PARENTI

Specialista

Udine — Via Aquileia, 86.

ENRICO MAZZOLA

Prima Manifattura Italiana

LANE e MATERASSI

× × ×

Sedi a Genova — Napoli — Trieste.

UDINE — Via Manin (Palazzo Asquini)

MATERASSI ECONOMICI — SERVIZI COMPLETI

RIBASSI SENSAZIONALI

Carne di Maiale a L 4.50 il Kg.

Centinaia di quintali di prosciutti e spalle leggermente salate, di primissima qualità e fresca macellazione, di provenienza americana, si vendono dalla

Ditta P. I. KLEFISCH

presso i suoi depositi di

Udine (via Brenari 13 - Borgo Poscolle)
Tolmezzo (Piazza Garibaldi)
Pordenone (Piazza del Moto)

La parte magra riesce ottimamente bollita, arrosta e in tegame, mentre la parte grassa è un ottimo lardo.

Da non confondersi con simili generi di vecchie giacenze, trattandosi di spalle e prosciutti di fresco arrivo, ottime.

SCONTO PER GROSSISTI — SI RICEVONO PRENOTAZIONI.

Deposito uova freschissime - Vini e liquori - ed altri generi

Le inserzioni a pagamento sul Giornale di Udine si ricevono esclusivamente dalla Ditta

A. MANZONI & C.

Filiale Udine - Via della Posta Num. 7